

Provincia

e area metropolitana

A13 Bologna-Padova

Manutenzione al manto stradale, stazione di Altedo chiusa per una notte

Sulla A13 Bologna-Padova, per lavori di pavimentazione, dalle 22 di venerdì alle 6 di sabato 31 maggio, sarà chiusa la stazione di Altedo, in entrata in entrambe le direzioni, Bologna e Padova e in uscita per chi proviene da Padova.

Frana di Vado, nessun colpevole Tutti assolti dopo quindici anni

Ennesima sentenza per il disastro, l'avvocato delle parti civili: «Presenteremo un nuovo ricorso»

TRE IMPUTATI

**Travolte sei case, non ci furono vittime
Nel mirino dell'accusa dei lavori di scavo**

MONZUNO
di Chiara Gabrielli

Tutti assolti. Dopo quindici anni, la storia della frana di Vado è da riscrivere. Ancora una volta, infatti la Corte d'appello di Bologna, presieduta da Laura Sola, ha disposto l'assoluzione per i tre imputati: il committente dei lavori, il direttore dei lavori e il legale rappresentante della ditta che eseguì lo scavo. Erano le 22 del 15 maggio del 2010 anni fa quando la collina che incombeva sulle case su un tratto della Provinciale Val di Setta tremò e una bomba di roccia, sassi e sabbia crollò verso valle, travolgendo quello che si trovava sul suo percorso. Sei case furono danneggiate, una fu completamente distrutta. La frana non causò vittime, dato che il movimento della collina aveva portato a evacuare 18 famiglie proprio prima del disastro.

La procura ritenne che dietro quel collasso della collina ci fossero i lavori di scavi e sbancamenti, realizzati per ricavare un parcheggio dal proprietario di un'abitazione della zona, a monte rispetto a quelle poi travolte. Intervento che avrebbe reso il versante più fragile. Così, finirono a processo per disastro colposo il committente dei lavori Albino Menzani, il direttore dei lavori Luciano Mario Crini Burzi e il legale rappresentante della ditta che eseguì lo scavo, Alessandro Giuliani. Nel mirino il fatto che, nonostante la Denuncia di inizio attività edilizia (Dia) avesse stabilito un'asportazione massima di 300 metri cubi di terra, data la franosità dell'area, secondo i consulenti di parte civili e il tecnico del Comune questa fu di circa tre volte superiore, per un totale di 950 metri cubi.

In primo grado, il giudice riconobbe il nesso causale tra i lavori e la frana, ma non la colpa degli imputati; poi la Corte d'appello ritenne non vi fosse neppure il nesso causale. Da qui il ricorso in Cassazione e l'altro appello. Ma poi la Corte stabilì che



I soccorsi a Vado di Monzuno, il 15 maggio 2010, dopo la frana che travolse sei case. A destra, una veduta aerea dello smottamento sulla provinciale Val di Setta



gli imputati fossero da assolvere ritenendo le indicazioni dei metri cubi di terreno realmente sbancato 'approssimative' e che le norme sul dissesto idrogeologico fossero per certi aspetti 'non rigide'.

L'avvocato Gabriele Bordoni, che assiste nel procedimento tutte le parti civili tranne una - quindi otto su nove -, su quest'ultimo punto aveva attaccato in aula, a Roma: «La nostra regione ha vissuto sulla sua pelle le conseguenze di leggerezze nel presidiare il sistema idrogeolo-

gico. Se la Cassazione riconoscesse una 'elasticità' nell'interpretazione delle norme idrogeologiche, chiunque volesse fare lavori su crinali di montagna avrebbe via libera per rispettarle a propria discrezione. Con inevitabili disastri».

E ora Bordoni, dopo questa nuova sentenza, annuncia un altro ricorso: «Lo faremo nella certezza che anche questa decisione, come le altre due precedenti, verrà cancellata dalla Suprema Corte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 36enne, fermato per un controllo, ha anche tentato la fuga

Ricerca per stalking in Romania, arrestato



MEDICINA

I carabinieri della tenenza di Medicina (**a sinistra**) hanno arrestato un 36enne originario della Romania, in Italia senza fissa dimora, già noto alle forze dell'ordine, destinatario di un mandato di arresto europeo (Mae) emesso dall'autorità giudiziaria rumena, dovendo scontare una pena per atti persecutori e minacce commessi a marzo in Romania. **L'arresto** è avvenuto dopo che una pattuglia della locale tenenza dei carabinieri, nel corso di un servizio perlustrativo, ha proceduto al

controllo del 36enne il quale, dopo un breve colloquio con i militari, ha tentato la fuga a piedi senza alcun motivo apparente per sottrarsi al controllo.

Dopo immediate e meticolose ricerche, l'uomo è stato rintracciato in via Albergati proprio mentre ha cercato di nascondersi disteso dietro a

MANDATO INTERNAZIONALE

L'indagato è sotto inchiesta per atti persecutori e minacce compiuti a marzo

una siepe di una villetta. Il 36enne, il quale si è giustificato della fuga riferendo di aver paura delle forze dell'ordine, è stato sottoposto alle procedure di identificazione e di controllo in banca dati Schengen, dalle quali è emerso che lo stesso era destinatario di un mandato d'arresto europeo.

Dopo aver dato comunicazione al pubblico ministero di turno della procura della Repubblica di Bologna, il 36enne è stato condotto in carcere alla casa circondariale Rocco d'Amato a disposizione del presidente della corte d'appello di Bologna.

r. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA